



Rito stanco. Tra corna e urla nuovi insulti al ministro Brunetta: «È un nano che non capisce un...»

«Avanti fino al 2013? Troppo»



Foto Ansa

Staino

È INUTILE CHE TU FINGA
DI STAR TANTO MALE...
...TANTO NON MI
DIMETTERÒ
MAI! MAI! MAI!!!



Il rito leghista dell'ampolla

interesse personale. In nome dei valori di libertà, di autonomia e di indipendenza dell'individuo di fronte allo Stato. Un monito che viene raccolto ogni giorno da molti e il cui frutto sarà pronto per il giudizio dei cittadini quando si terranno, nel 2013, le prossime elezioni politiche». Una rassicurazione e insieme un avviso ai naviganti.

Eppure, nel PdL pochi credono che si arriverà a fine legislatura. E in fondo, menzionando il consenso in calo di Bossi e tralasciando il suo, Berlusconi conferma di non escludere l'eventualità del voto anticipato. Certo: si motiva l'uscita bossiana come una «vendetta» per l'attacco di Panorama a Lady Manuela, o come una tattica in vista del voto su Milanese. Ma sul dopo-Silvio lavorano in molti. Praticamente tutti i big. Formigoni, che descrivono (tardivamente) a disagio per le sexy-intercettazioni con la sua consigliera regionale Nicole Minetti s-vestita da suora. Scajola, tra i primi a coltivare il rapporto con Casini per riportarlo nell'alveo del centrodestra con un nuovo Partito dei Moderati.

Opzione ancor più sul tavolo dopo gli ultimi sondaggi che vedrebbero

trionfale un'alleanza Udc-Pd. Anche Alemanno, che pure gioca di sponda con Maroni, non trascurava i contatti con «l'amico Pier». Ma è soprattutto Alfano, che astutamente gestisce in punta di piedi la sua incoronazione a delfino, a puntare al patto con Maroni per un dopo-Bossi nel Carroccio. Quel ricambio generazionale, per ora solo sbandierato, in cui dirigenti e militanti sperano..

Tra i parlamentari regna lo stesso

La rabbia di Nucera (Pri) «Liberiamoci di Bossi, impedisce le riforme, non ne posso più!»

sgomento. L'avvocato Pecorella, dopo aver rotto il tabù delle larghe intese seguendo la rotta tracciata da Pisano, va oltre: «Molti nel Pdl stanno riflettendo. Sulle scelte future come sul momento di difficoltà che stiamo attraversando. Il senso di frustrazione aumenta». Il futuro? «Il Pdl è Berlusconi e non gli sopravviverà. E il centro sarà decisivo».

Il dato nuovo è l'insofferenza verso la Lega - o meglio verso l'ala bos-

siana - che ha raggiunto il livello di guardia. «Un'alleanza che produce solo macerie» la bolla Casini. Il governatore Campano Caldoro: «È il sud che paga per il nord». Episodi surreali come il dialogo a distanza tra Bossi, che da Cuneo torna ad attaccare Brunetta «il nano di Venezia» e questi che, dalla Festa Pdl a Cortina, trova che «finora l'alleanza con la Lega ha funzionato bene». Colpisce la rabbia che trapela dalla voce di Francesco Nucera, calabrese, segretario del Pri e persona solitamente pacata: «L'Italia non deve liberarsi di Berlusconi ma di Bossi. È per colpa sua che non si fanno le riforme. Lo dico a Bersani e Casini».

Oltre che a Berlusconi... «Certo. Quando Silvio ha detto che in Calabria c'è l'85% degli evasori fiscali, l'ho mandato a quel paese. Lì magari i bar non fanno lo scontrino. Tutti i capitali portati all'estero erano milanesi, torinesi, di che parliamo? Compriamoci le macchine dalla Corea o dal Giappone, che costano un quarto, e poi vediamo che fanno con la Fiat!». Fino all'epiteto: «Liberiamoci, mi perdoni il linguaggio, di questo paralitico non di gambe ma di testa. Non ne posso più!».

REGALO DI NATALE

Unipol, pm al lavoro sul rinvio a giudizio del premier

Arriverà sul tavolo di un giudice la prossima settimana, molto probabilmente tra lunedì e martedì, la richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi per la vicenda con al centro l'intercettazione Fassino-Consorte ai tempi della scalata di Unipol alla Bnl, che è il quinto procedimento milanese nel quale è imputato il premier dopo i casi Ruby, Mills, Mediaset, Mediatrade. Qualora poi il gup decidesse di rinviare a giudizio, dovrebbe esserci il tempo, malgrado l'«ingolfamento» dei processi a suo carico in Tribunale a Milano, di concludere almeno il processo di primo grado, poiché il termine di prescrizione scade a metà 2013. Berlusconi, infatti, è accusato di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio poiché, come spiega il gip di Milano Stefania Donadeo «ascoltò» l'audio della ormai nota intercettazione «allora abbiamo una banca?» tra Piero Fassino e Giovanni Consorte.